



## Comunicato stampa

**NON SI TAGLI IL SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA A PRATO.  
IL MONITO DEL GRUPPO REGIONALE UDC A PROPOSITO DELLA PREOCCUPANTE  
RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE**

Sarebbe veramente assurdo se anche l'Azienda sanitaria di Prato, per assecondare le richieste di risparmio da parte della Regione Toscana, andasse verso una riorganizzazione del Servizio di Continuità Assistenziale operando tagli a questo essenziale servizio.

Ciò sarebbe tanto più contraddittorio proprio sulla base della valutazione dello stato del rapporto ottimale e dell'indice di produttività delle singole postazioni, studio elaborato dalla stessa Regione Toscana.

Dal quale, per quanto riguarda la situazione dell'Azienda USL 4 di Prato, emergono i seguenti dati: 242.733 sono gli abitanti residenti al 31 dicembre 2005, 49 sarebbero i medici di C.A. calcolati sulla base dell'applicazione del rapporto di un medico ogni 5.000 abitanti, 60.586 l'ipotetico budget di ore annue derivanti dal prodotto del suddetto numero di medici per 1248 ore annue pro-capite, e di conseguenza 30.293 ore sarebbe il relativo budget semestrale per l'Azienda sanitaria pratese, 23.964 sarebbero state in realtà le ore effettivamente pagate dall'Azienda sanitaria nel primo semestre 2006 –il 26% in meno rispetto al budget sopra evidenziato- con un numero di 10 medici equivalenti addirittura mancanti.

Se poi si vanno a verificare le percentuali di visite domiciliari, di visite ambulatoriali e di consulti telefonici effettuati in alcune delle postazioni di C.A., queste sono fra le più alte della Regione Toscana, e comunque con l'Azienda sanitaria pratese che non solo non sfiora la media regionale considerata ottimale (un medico ogni 5.000 abitanti), ma è in assoluto -assieme a Viareggio- la realtà toscana in cui addirittura il servizio di guardia medica andrebbe, già adesso, significativamente rafforzato.

Purtroppo anche per Prato non c'è da essere ottimisti, visto il comportamento arrogante della Regione, che in tante zone sta rischiando di annullare decenni di organizzazione di un servizio preziosissimo ed insostituibile. Nell'ottica di risparmi dei quali ci sentiamo fortemente di dubitare. Perché se è vero che minore sarà la disponibilità di medici, minore sarà anche il "filtro" nei confronti di tante richieste, soprattutto dei cosiddetti "codici bianchi", che andranno letteralmente ad intasare il già ridotto all'osso servizio di emergenza medica territoriale –tanto per intendersi il servizio di ambulanza con medico a bordo gestito dal 118- e soprattutto il pronto soccorso degli ospedali, spesso al limite di un vero e proprio collasso. Provocando di conseguenza tempi di attesa ancor più esasperati.

C'è veramente il rischio che il gioco non valga la candela e che, invece di ottenere un qualche risparmio, si peggiori notevolmente un buon servizio, si abbassi il livello di gradimento della gente, con il sistema sanitario che addirittura spende complessivamente di più. Oltretutto non si capiscono i motivi per i quali ad essere penalizzata dovrebbe essere zone come quella pratese, quando sono eventualmente ben altre le realtà in Toscana dove i parametri, relativi alla "produttività" delle singole postazioni di Continuità Assistenziale, voluti dalla Regione, sono abbondantemente superati. Anzi siamo addirittura in una situazione di evidente e cronica carenza che dovrebbe semmai essere tempestivamente e adeguatamente rimediata.

FIRENZE 25/06/2007